Anno IV. Giovedì 29 Novembre 1877 Num. 30.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all' Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

AVVISO.

Ci dispiace di disturbare alcuni ...i Signori Abbuonati ricordando ...oro, che siamo arrivati oltre la ...età dell'anno senza che essi siensi ...cordati di noi.

L'AMMINISTRAZIONE.

CHE COSA SONO I FRATI

Per soddisfare a questo quesito ci ...rrebbe altro che un articolo da giorn...le. Perocchè si dovrebbe parlare ...lla origine dei frati, dei loro antichi ...stumi ora del tutto abbandonati, del ...o ordinamento a scopi politici, delle ...o riforme secondo le esigenze e le ...ste dei papi e dei sovrani, delle loro ...ppressioni, quando più non servivano ...o scopo, della varietà dei loro or...ni, perchè gli uni servissero di con...ppeso alla soverchia potenza degli ...ri, delle gelosie e delle guerre, che ...i uni facevano agli altri secondo i ...rj umori dei loro padroni, delle per...cuzioni, a cui andavano soggetti, ...ando il trono non era d'accordo ...ll'altare per opprimere il popolo; ...sognerebbe parlare delle loro dot...ne e dei loro errori sempre in ap...ggio di chi li proteggeva, delle ...rti, che sostennero nel pervertimento ...lla religione cristiana, dell'opera che ...restarono ai tiranni della Chiesa e ...lle nazioni; converrebbe insomma ...trarre in argomenti molto estesi di ...ologia, di diritto canonico, di storia ...clesiastica e di politica, che potreb...ero interessare bensì alcuni dei nostri ...ettori, ma ai più riuscirebbero di noja. ...altronde le persone colte non hanno ...isogno di noi, poichè conoscono co...e noi o meglio di noi il frate anche ...otto la pelle e sdegnerebbero di occu...arsi di un ente così meschino ed ...vilito ai loro occhi. Perciò diremo ...oche cose ad istruzione di quelli, ...he ignorano, che roba si nasconda ...otto l'abito del frate.

Innanzi a tutto dovete sapere, che ...ei primi secoli della Chiesa quelli, ...he si dedicavano allo studio, alla ...editazione ed alla preghiera, si riti...avano nelle solitudini ed ivi attende...ano alla salute dell'anima. I nostri ...rati invece abbandonano le solitudini e vengono a meditare ed a pregare fra gli strepiti delle città, fra le brighe popolari. Una volta i fedeli andavano nei romitaggi a visitare i frati, a prender consigli, ad ascoltare la parola di Dio; ora sono i frati, che corrono dietro ai popoli e predicano anche a quelli, che non pensano di sentirli. In altri tempi i frati si ritiravano nei boschi, ne' luoghi deserti per digiunare vivendo di erbe; ora vengono a digiunare fra l'abbondanza e la squisitezza cittadina. Una volta i frati di grassi diventavano magri stretti dal cilicio collocato sui nudi fianchi; ora di magri si fanno grassi a forza di aspre penitenze e si cingono esteriormente una corda a traverso il ventre per salvarlo dalle disgrazie e dal pericolo di crepare. Che cambiamento, eh! Laonde non è meraviglia, se i frati una volta erano santi, ed ora tenendo una via affatto opposta diventino tutto il contrario, e se quelli soltanto dopo morte venivano beatificati, ragion vuole che questi ancor vivi sieno indiavolati.

Non è mestieri essere politici di prima forza per intendere, che vi debba essere una ragione potente, per cui la corte pontificia protegga i frati con tanto ardore e studio. La religione, la pietà, le cure spirituali sono polvere agli occhi del volgo, poichè il Vaticano di queste bagattelle non si prende fastidio, come lo ha dimostrato sempre colla vita scandalosa di molti papi, cardinali e prelati assistenti al soglio pontificio. Nè minore protezione trovarono e trovano i frati presso certi governi laicali. Perocchè se pure talvolta furono emanate leggi severe contro le fraterie, ciò non ebbe di mira che di acquietare il popolo contro gli abusi monastici ed a presentargli un lecchetto per addormentarlo più facilmente. Le leggi furono pubblicate, ma chi pose mano ad esse? Esse esistevano sulla carta o al più furono applicate in apparenza. Mentre si faceva mostra di estinguere l'erba pestilenziale, in occulto si coltivavano con grande cura le sue radici, sicchè all'apparir della più vicina primavera esse germogliarono rigogliose, si diffusero, assunsero dal riposo nuove forze e soffocarono le circostanti ingenue erbette. Difatti abbiamo vedute leggi; che ponevano un freno ai frati e ne ordinavano perfino la soppressione, ma i frati restarono, ove erano prima, non meno numerosi di prima e più petulanti di prima. Che vuol dire questo mistero? Spieghiamolo con un fatto pratico.

Nel 1847 un mugghiar cupo si sentiva per tutta Europa, indizio di non lontana procella. Pareva che principalmente Austria, Francia, Italia e Spagna dovessero sprofondarsi negli abissi. Ma lasciamo gli altri e parliamo di noi. Tutti i principi d'Italia, compreso il papa, erano interessati a scongiurare il pericolo. Ora chi ha visto mai, chi ha sentito a dire, che i frati di ogni colore fossero mai stati più attivi, che nell'epoca dal 1847 al 1852, cioè prima della tempesta, durante la tempesta e dopo la tempesta? Esercizi spirituali in ogni parrocchia, confessioni generali, tridui, novene in onore della Madonna e di questo o quel santo, indulgenze a tenuissimo prezzo, concorso ai santuarj, visite di vescovi e cardinali ed altri prelati alle loro terre natie, funzioni diurne e notturne, apparati di chiesa straordinarj, e quindi conversioni strepitose, grazie ottenute dal cielo, visioni, profezie, miracoli. I gesuiti soprattutto facevano prodigi di valore e ne sbucavano tanti da ogni parte, che parevano nascere per incanto come i soldati di Cadmo. Essi, fornito il corso di esercizi in una parrocchia, passavano in un'altra e quindi nelle altre. E non contenti di predicare alla parrocchia ed al cimitero ripetevano i loro sermoni nelle figliali. E si associavano i preti del loro pelo e se li conducevano dietro ed in ogni paese trovavano giovani e giovane dello stampo farisaico, che li ajutavano nella impresa.

Chi fosse nato più tardi e volesse sapere, come brigavano in Friuli i frati di quel tempo, si faccia narrare le macchiavelliche imprese del terribile gesuita Banchig ancor vivo a Gorizia, il quale viene tratto tratto a ribadire il chiodo dei malumori, delle diffidenze, delle discordie da lui create fra parrocchie e parrocchie, fra ville e ville, fra i preti e le popolazioni e fra i preti tra loro. Ogni anima non dannata deve restar sorpresa, che quel basilisco sia stato levato dal convento e mandato per molti mesi in qualità di economo spirituale a reggere la vasta parrocchia di San Pietro, dove la madre curia di Udine ed il padre

capitolo di Cividale hanno creduto necessario preparare il terreno al presente inferno religioso-politico-amministrativo, sconvolgere affatto la pubblica coscienza in tutto il distretto e seminare la gelosia, la malevolenza, l'odio fra i Comuni. Generalmente parlando, ovunque prende piede un'idea, un principio, una pratica, la quale sviluppandosi e dilatandosi potesse disturbare i placidi sonni di chi dorme in alto, colà si mandano tosto i frati. E se ne mandano d'ogni sorte, perchè se ne hanno di tutti i gusti secondo le esigenze dei luoghi e dei tempi; quà un bravo oratore, là un fanatico visionario, lassù un moralista austero, laggiù un fratocchio dalle maniche larghe, e chi tuona sui Nuovissimi, chi annunzia la inesorabile giustizia divina, chi discorre soltanto della misericordia, uno vuole mandare tutti all'inferno, compreso sè stesso, un altro vuol condurre tutti in paradiso ponendosi a capo della carovana. E quasi non bastassero, gli argomenti serj a perturbare le menti coronano l'opera con temi umoristici. A tali cincostanze, e in poco più di venti anni, dobbiamo attribuire la Santa Infanzia, l'Immacolata, l'Infallibilità, le Figlie di Maria, i Sacri Cuori, la Gioventù cattolica, le Madri cristiane, i Pellegrinaggi ed altre arlecchinate di tale natura, le quali se rovinarono la religione, valsero però a far deviare la pubblica opinione o almeno a ritardare il trionfo della verità e del diritto dei popoli. Ed i frati in questa faccenda sono le sentinelle avanzate, sono i primi a battere in breccia, ai quali, dopo piantate le batterie, viene in soccorso il clero secolare. Ciò abbiamo veduto in tutti i secoli, in tutti i tumulti popolari, in tutte le rivoluzioni. Ciò vediamo al giorno d'oggi; poichè sebbene i clericali abbiano perduta la giornata e sieno stati disfatti in battaglia campale su tutta la linea, i frati non si sono dati per vinti e si preparano alla riscossa colla ferma intenzione di ridurre i popoli sotto il giogo degli antichi dominatori.

Che cosa dunque sono i frati? Sono la milizia pretoriana dei papi e dei governi assoluti, sono gli sbirri delle curie, che danno la caccia alle idee liberali ed umanitarie, sono gli aguzzini al servizio dei potenti per opprimere il basso popolo, sono i corruttori della religione cristiana, i disseminatori delle fiabe a danno del Vangelo, e per giunta sono le volpi della favola, le quali vivono delle galline, a cui protestano di predicare per semplice desiderio di salvarle dall'eterna perdizione.

AL VENERABILE CLERO

DELLA DIOCESI DI UDINE

Non è a dubitarsi, che Voi, o Reverendi Padri della insigne famiglia di S. Francesco, non formiate una porzione cospicua del venerabile clero Friulano. Perciò mi permetterete, che anche a Voi rivolga una parola, come Voi vi siete presa la licenza di denigrarmi nel confessionale dipingendomi ai vostri penitenti come un uomo eretico e quindi dannato. Confesso di non avere per Voi nessuna parzialità, sia che portiate barba, sia che crediate necessario tagliarla per entrare in paradiso, ma Vi protesto pure, che non Vi porto odio, come Voi lo portate a me. Laonde Vi parlerò, prendendo di mira soltanto i vostri vizj, i vostri errori, non già le vostre persone, come Voi avete fatto con me senza punto di carità cristiana.

Prima di tutto mi rivolgo a Voi, o cappuccini Udinesi, e vi ripeto quello, che forse non avete potuto sentire dai cittadini. Qui non vi odiano, come odiano i gesuiti ed i loro fautori. Non vi credono capaci di appiccar il fuoco alla patria in odio al Governo, e perciò vi tollerano malgrado la legge, che più non vi riconosce. Anzi Vi permettono, che possiate elemosinare pubblicamente per la città, sebbene ciò non sia lecito a nessun povero cittadino borghese. Riconoscono in Voi un poco di umanità, perchè in varie circostanze di malattie crudeli Vi siete occupati per alleviare i patimenti del popolo o almeno per confortarlo negli estremi momenti della vita, e questo Vi ascrivono a merito. Con tutto questo Vi fanno degli appunti, che io Vi espongo francamente, non per agglomerare sul vostro capo la malevolenza ed il disprezzo, ma pel desiderio di vedervi interamente riabilitati nella pubblica opinione e tenuti in conto di buoni cittadini.

Innanzi ad ogni cosa sappiate, che ognuno vede malvolentieri, che Voi vi prestiate a servire la curia in qualità di carcerieri. Mi spiego. I preti, che secondo il giudizio della curia meritano una punizione, vengono mandati a fare penitenza nel vostro convênto. Ciò non Vi conviene; perocchè o sono rei e dividano il pane e la pena con quelli, ai quali si associarono nella colpa, mangino coi delinquenti il pane dello Stato o non quello dei poveri; o sono innocenti e il vescovo li vuole porre in luogo di reclusione, ed allora egli li mantenga a spese sue invece di porre il danaro ad usura sul banco di Vienna.

I cittadini sentono malvolentieri, che alcuno di voi parli di dominio temporale. Voi avete rinunziato al mondo, alle sue pompe, alle sue grandezze per acquistare il regno dei cieli; siete dunque in contraddizione insegnando essere necessario agli altri ciò, che a Voi avrebbe potuto riuscire pernicioso.

Un'altra cosa vedrebbero volentieri i cittadini, maggiore disinvoltura e franchezza. Accordo, che Vi abbiano insegnata o meglio comandata la ipocrisia; ma questa merce ha finito i suoi tempi. I popoli sanno, quale prezzo si debba dare a certe affettate genuflessioni, a certi studiati segni di croce, a
certe ventose giaculatorie e si pone in
spetto, quandanche fossero naturali e s
tali caricature. L'onoratezza può star be
simo colla franchezza e non sono che
uomini perversi, i quali pensano altrim
Lasciate alla curia, all'episcopio, al s
il gusto di essere, o meglio di apparire
litorti, baciapile, grafflasanti, nelle quali
consiste tutta la loro santità.

La società civile rimprovera ad alc
Voi ancora un altro difetto, quello de
riosità di sapere i secreti delle fa
Consta, che qualcuno è andato tant'oltre
dimande in confessione, che abbia dest
penitente l'avversione contro quella p
religiosa. È vero, che la confessione s
ed auricolare non è necessaria, e che
Voi non fate male a distorne indirett
i fedeli, giacchè il distorli direttamente
vinerebbe ad un punto la causa del Va
no e riuscerebbe in pari tempo di dann
classe educata dei cittadini, finchè la m
del popolo non sia meglio compresa dal
mento del proprio dovere; ma questo
dire, che le cose sante ed anche quel
annunziate per sante, devono essere tr
santamente. Qualche altra osservazio
trei farvi ancora, ma per brevità la o
nella certezza, che vi supplirete da V
tutto ciò Vi assicuro, che Voi in ge
non siete male veduti in Udine; laon
cilmente o almeno più facilmente di
altro ordine potete mettervi in giorn
tempi e colle esigenze del pubblico
cessare di essere buoni ministri di Dio

Ora bisogna, che mi rivolga a Voi, o fr
di Gemona, e con quella libertà, che
saste nel vostro casotto contro la m
sona vi chieda liberamente, se non Vi
bri tempo di finirla colle vostre imp
Gemona non è agli antipodi, per c
veda ciò, che le avviene d'intorno
voglia imitare l'esempio di chi cerca
il bello ed il buono. Gemona è paese
di acuto ingegno e se ha dovuto su
pressione del clericalume in altri tem
vuole scuotere il giogo. Voi stessi e c
l'arciprete, ora vescovo di Portogruar
vete persuadervi, che i Gemonesi sann
garsi, ma sanno anche raddrizzarsi. Per
per quanta cura abbiate posto nell'ino
il paese di superstizione, non siete m
rivati ad estinguere il sentimento re
in quel paese. Che se ancora vi sta alla
buon numero di cittadini, fate il piace
contarli ed osservarli. Troverete, ch
numero si è meravigliosamante diminu
che fra i vostri seguaci non figurano c
viziosi ed i malvagi e solo pochi travia
mente. Ciò vuol dire che Vi hanno cono
e sanno a che fior di farina abbiano
ospitalità.

Ora almeno, che conoscete la inutilità
l'opera vostra, fatevi scrupolo di fu
più oltre quella generosa popolazione, che
ha saputo tollerare malgrado i vostri de
Cessate dall'ingerirvi negli affari priva
turbare le coscienze, dal dividere gli a
dal suscitare malumori fra genitori e
dal calunniare quelli, che si rifiutano di
bracciare il vostro partito e dal far cre
che Cristo sia morto di freddo. Riponete

casse quelle vostre miracolose medaglie, quei vostri portentosi specifici e riservateli per gente di più facile fede. Deponete la tromba, con cui chiamate i gonzi a ricevere le vostre benedizioni, che non sono più gratuite che le ricette dei ciarlatani. È tempo di finirla e di ritornare al Vangelo, che Voi avete abbandonato. È tempo di finirla e porre un limite alle vostre scrocconerie, per le quali importunate i vicini ed i lontani e sotto il pretesto delle preghiere mandate ad elemosinare perfino al di là del confine nel territorio austriaco. La gente ha aperto gli occhi e vede le vostre mariuolerie. Una volta potevate farle franche e nessuno vi rivedeva le bucce. Ora i tempi si sono fatti più sereni e perfino fra i monti si osservano i vostri passi. Vi ricordate Voi, e se V'è sfuggito di mente, ve lo richiamo io il fatto avvenuto a Subit? Era giorno di *Corpus Domini*, ed il vostro padre Luigi era ritornato dal vicino paese austriaco carico di burro e di carne suina secca e tutto vendette e consumò nell'osteria. Il fatto è notorio e può essere provato da molti abitanti di Subit, dai doganieri ed anche dal parroco di Pontebba. — È noto, che dai conventi si mandano a collettare ed a raccogliere le offerte dei creduli i frati più fedeli e più provati nell'osservanza del Regolamento. Ora se tale fu mandato, immaginiamoci quali sono i restati. Ma non basta, che siete scrocconi, poichè volete essere anche villani, prepotenti, golosi, poco castigati nelle parole, come lo dimostraste nel distretto di S. Pietro, ove andavate fino a questi ultimi anni a piluccare quella povera gente. Scusate se è poco. Vi riverisco.

ESAMINATORE.

PIGNANO

È un bel pezzo, che non abbiamo parlato di questa villa, la quale diede tanto a parlare di sè e che si sostiene nei suoi principj malgrado le inique arti dei gesuiti.

Abbiamo accennato che il prefetto Fasciotti aveva vietato le funzioni sacre, che per 17 mesi si tenevano in Pignano, senza che il partito liberale abbia dato mai il più piccolo motivo di lagnanza. Abbiamo detto, che il prete dei clericali andò al possesso della casa canonica e si giustificò del fatto dicendo di avere avuto il permesso dal prefetto Fasciotti. Ora aggiungiamo, che questo caro prefetto, amicissimo di mons. Casasola, aveva male informato il Governo sullo stato delle cose. Il Governo ordinò, che nella nomina del cappellano si pronunciasse la popolazione. La curia presentò una terna, gente, si sa, del suo colore. I liberali non vollero prender parte alla elezione, perchè intendevano l'inganno e perchè non erano prese in considerazione le tre dimande avanzate da tutta la popolazione, quando nacque la scissura. I mestatori clericali intervennero e benchè in minoranza nominarono un certo Bertoldi, il quale ha già preso possesso. Il prete Braidotti, che fino a quel punto aveva servito la curia, fu fatto parroco ed ottenne il *placet* governativo in onta alle informazioni politiche ed in nome del capitolo cividalese già soppresso dal Governo stesso. Fin qui non c'è che dire, perchè le cose andarono come di metodo, coi piedi per aria. Una cosa però ci permettiamo di osservare, e la sottoponiamo alla meditazione delle viscere materne della sapientissima curia.

Abbiamo scritto già due anni fa nel nostro giornale, che essendo stato mandato a Pignano il prete Braidotti a funestare le coscienze ed a scindere la pace del paese, egli aveva persuaso i clericali di non poter celebrare la messa nella chiesa, perchè questa era profanata dalle funzioni dei liberali e che perciò era necessaria la riconciliazione ossia la riconsacrazione. Egli sempre fedele a questo suo detto non celebrò mai la messa in quella chiesa, perchè tale era l'ordine dell'arcivescovo e conduceva i suoi aderenti fuori del paese per la messa festiva. Pareva strano, che quel prete o perverso o ignorante potesse servirsi e si servisse della stessa chiesa per tutti gli altri bisogni fuorchè per la messa. Perocchè in essa confessava, predicava, battezzava e funzionava pei morti. Ognuno intende, che quel modo di procedere non era che un'arte diabolica degna della curia udinese per tenere disuniti gli animi dei paesani ed esacerbati i clericali contro i liberali. Il fatto conferma tale giudizio; poichè creato il nuovo cappellano dei clericali questi senza tanti preamboli d'accordo colla curia è andato a funzionare nella chiesa profanata senza alcuna cerimonia per la sua riconciliazione. Qui domandiamo al vescovo Casasola, come mai egli possa essere di coscienza tranquilla al ricordarsi che per suo capriccio ed in base ad una opinione falsa dai lui fatta accettare, la popolazione clericale di Pignano, uomini, donne, fanciulli, vecchi, malfermi nella salute abbiamo dovuto per due anni andare fuori di paese nei giorni festivi per la messa, a qualunque tempo di neve, di pioggia, di ghiaccio, a S. Daniele, in Commercio, a S. Giovanni nell'oratorio privato della famiglia Pittiani, a Santandrat sul Piccherone, a S. Remigio in mezzo alla campagna, e finalmente nel tinello della canonica rinomato per le sbornie dei tempi antecedenti, mentre si aveva una bella chiesa? Chi sa, se mons. Arcivescovo abbia pensato che appunto questi strappazzi non abbiano accelerato la morte dei tre più attivi caporioni clericali, che non mancavano mai di fare atto di presenza a tali dimostrazioni accompagnate da imprecazioni e da bestemmie contro il partito liberale, che aveva profanata la chiesa, secondo che diceva la curia, ma che non l'aveva profanata, secondo che ora essa dimostra?

Se mons. Casasola non fosse un successore degli apostoli, non fosse patrizio romano, non fosse assistente al soglio pontificio, non fosse padre ed angelo della diocesi, si potrebbe dubitare, che il suo contegno fosse da bifolco, da brigante; ma lungi da noi questo insano giudizio, lungi ora e per sempre. Per noi non possiamo dir altro, se non che era profanata già un anno, e che ora non lo è, poichè la profanazione si è asciugata da sè, è svanita per insensibile traspirazione.

APPENDICE AI PARROCHI

L'*Esaminatore* nel parlare di parrochi non ha avuto l'intenzione di lodare tutti i buoni, nè di biasimare tutti i cattivi, e tanto meno di accennare a quelli, che per ragione di confini non appartengono alla diocesi, benchè ci sieno vicini, e dei quali potremmo discorrere con fondamento. Ci vennero però fatte istanze così vive di ricordare qualche nuovo nome, che non abbiamo potuto esimerci dall'aggiungere un'appendice. Prima di tutto facciamo memoria dell'arcidiacono di S. Vito al Tagliamento, D. Gio. Batt. Trevisani, il quale malgrado il suo onorifico grado non è mai salito in superbia, non fa pompa delle calze rosse, nè del cappello tricorne, non esercita dominio sugli altri preti, è caritatevole, modesto ed esemplare in ogni virtù, e quello che maggiormente lo qualifica, è estraneo alla politica, della quale non vuole che si parli in casa sua, ed è tanto più ammirabile, in quanto che trovasi in mezzo ad una popolazione, che è fortemente colorita di gesuitismo, è molto influenzata da un individuo fatto assai ricco per le benedizioni ottenute dal papa.

Ricordiamo pure il parroco di Flaibano, ma come buon cacciatore di allodole ed allevatore insigne di civette. Se talvolta gli sdrucciola in pubblico e perfino in chiesa qualche giaculatoria da osteria e non da sagrestia, non è colpa sua, ma del suo temperamento bilioso, per cui provoca le persone fino al punto da farsi gettare nei fossi e lordare di fango come una carogna. Peraltro i suoi sentimenti democratici, per proprio uso e consumo, sono rari. Difficilmente trovereste in tutto il Friuli un parroco, come quello di Flaibano, che vada attorno e passi pel mezzo del paese in maniche di camicia, colla testa scoperta, col fucile da caccia in una mano e con una passera morta nell'altra.

(Nostre corrispondenze).

Tolmezzo, 24 novembre.

Pare che i missionarj trovino terreno favorevole in Verzegnis e riportino copioso frutto. Venuti i gesuiti a predicare in quel paese, la gente, come avviene sempre, trasse in buon numero ad ascoltarli ed il sindaco pure signor B. D.; ma il sindaco animato un poco, non so da quale umore, brontolava sotto voce disapprovando le parole del predicatore. Era vicino un giovinetto di 16 anni, che apostrofò il sindaco sul suo contegno indecoroso in chiesa. Allora il sindaco se la svignò alquanto mortificato. È da sapersi che il capo del Comune, il rappresentante del Re, è anche cantore di chiesa ed occupa un posto nel coro. La decorsa domenica il nostro sindaco recossi alla messa parrocchiale, ma prima di collocarsi al suo posto, presentossi in sacristia per vedere quale vento spirasse. Là disse alcune parole, che sembravano parole di scusa presso il parroco. Questi da furbo, com'egli è, prese a braccetto il nostro sindaco, lo condusse in coro alla balaustrata ed ivi tenendolo affezionatamente e rispettosamente per mano lo presentò al popolo adunato per la funzione e disse: — Ecco qui il signor sindaco di Verzegnis, che viene a domandare perdono a voi dello scadalo recato col suo contegno. Ciò detto, si strinse più da vicino al canto-

re — sindaco — rappresentante del Re, si baciarono e ribaciarono alla presenza del popolo. Indi il parroco condusse al solito posto nel coro la pecorella convertita, rossa, come di metodo, al pari di un gambero cotto mentre stando alla sostanza dovrebbe essere nero come una talpa. — Se di tali sindaci abbiamo, ora che sono scelti dal Re, figuriamoci, quali l'avremo, quando saranno scelti dai parrochi.

—

Pantianicco, 23 novembre.

Qui il prete tenne una predica, che non incontrò l'approvazione della gente. Fra le altre cose presso a poco disse: — Che importa a voi, se il prete è cattivo? Egli, sia buono o cattivo, quando confessa, confessa bene, quando vi dà l'olio, ve lo dà bene, quando celebra la messa, la celebra bene. Voi in queste cose non dovete entrare e non curarvi, se il prete preghi o bestemmii. Vengano qui innanzi a me quei tali, che dicono altrimenti. — Io, che la penso in contrario, non vado in chiesa a fare il burattino, ma gli rispondo mediante la pubblica stampa. Se a noi nulla importa della sua vita, sia pure scandalosa, a lui nulla importa della nostra. Noi non lo abbiamo chiamato, perchè venga qui a darci noja, anzi abbiamo fatte varie istanze alla curia ed alla Prefettura, perchè sia allontanato, e la curia ci aveva dato sacrosanta parola di esaudirci ed aveva stabilito anche l'epoca del suo allontanamento; ma egli è ancora qui e continua a seccarci, malgrado che da oltre un anno e mezzo doveva essere altrove, stando alle promesse della curia. Mi rivolgo di nuovo al prete e gli domando, se egli paga noi, o noi lui? Se deve vivere più onoratamente un prete o un contadino? Ed in ultimo conchiudo, che se a noi non deve importare de' suoi costumi, a lui non deve importare della nostra chiesa, del nostro sorgo, del nostro frumento. Vada a comandare ed a maltrattare, dove ha fabbricato e seminato; ed allora a noi nulla importerà di lui, nulla delle sue assoluzioni, nulla del suo olio.

F. B.

—

Ragogna, 23 novembre.

Domenica decorsa sono stato ad udire la predica di Bertoldi. Dopo tanto scampanellare e tirare di mortaretti io credeva di udire un sermone *sic*. Appena però visto il prete in viso, mi sono fatto un cattivo preludio e non m'ingannai. Egli parlò del tempio di Gerusalemme e conchiuse, che i preti sono muratori e mettono in opera quelle pietre, che credono opportune e gettano da parte quelle, che credono di scartare. Disse, che alcuni fabbricano sull'arena e viene il vento ed abbatte la fabbrica e che altri edificano sulla roccia e che l'edifizio resiste e sta. Io non ho capito altro, immaginatevi che cosa abbiano capito gli altri, questi buoni contadini, quasi tutti analfabeti, ai quali è lo stesso parlare del tempio di Gerusalemme che dei segni del zodiaco. — E non farebbero meglio questi *muratori* a parlare dei doveri dell'uomo e de' suoi rapporti con Dio, colla società, colla patria e cogli altri uomini, anzichè intrattenerli con argomenti di malta, di pietra, di sabbia? Ma così va il mondo. Sull'esempio dei grandi si formano i minori. Scommetto, che se avessimo un superiore fornaciajo, i preti si proclamerebbero non già pastori e nemmeno muratori, ma stovigliaj, e si farebbero un vanto di comparire in pubblico tutti inzaccherati d'argilla.

—

Invillino 26 novembre.

Ieri di sera diede termine agli esercizi spirituali il gesuita Tomasetig, il quale nell'ultima predica toccò al vero il moto del pendolo dell'eternità, e seppe maestrevolmente rappresentare l'orrido orror dell'orridezza orrenda, le pene dell'inferno, e tanto disse, che si commosse egli stesso sino al pianto e con lui piangevano le ascoltanti donne, e anche alcuni uomini per sino Marc'Antonio!

In questa circostanza intervennero molti parrochi, curati e cooperatori dalle parrocchie circonvicine, e il pievano li trattò lautamente.

Piacesse all'Altissimo, che la parola del Tomasetig sia stata capace di ammollire il cuor indurito di qualche famigerato parroco avaro, egoista, falso accusatore, e che Domenedio lo inspirasse in avvenire ad essere più guardingo (del dì 18 ottobre 1874) nell'esporre con cattiva rappresentanza il nome di persona, che per la qualità dell'arte soffre danno anche per lieve calunnia.

M. P.

VARIETÀ.

Ancora Rosazzo. Bisogna, che ricordiamo ai Rappresentanti del Governo, che la legge è uguale per tutti; la quale massima non è confermata dal fatto, che l'Abazia di Rosazzo è ancora in possesso dell'arcivescovo Casasola.

Per quanto sappiano cavillare alcuni impiegati governativi, amici dell'arcivescovo, non potranno mai giustificare la circostanza, che sieno lasciati beni stabili alla mensa di Udine e levati a quella di Portogruaro. Se i fondi erano realmente della mensa vescovile, dovevano essere appresi per le leggi del 1866 e 1867. Se sono della mensa parrocchiale, non possono essere posseduti dal vescovo, perchè è vietata espressamente dalla legge ecclesiastica la pluralità dei benefizj incompatibili. Tale divieto è fondato anche sulla legge civile, sulla ragione, sul senso comune; laonde, ora che non abbiamo più fra noi il prefetto Fasciotti, ci sarà lecito sperare, che monsig. Casasola non sia superiore alla legge, e non gli si lasci indebitamente godere l'Abazia di Rosazzo in premio di non voler riconoscere la legittimità del Governo italiano.

—

Udine. Riportiamo un fatto, quale venne raccontato in una osteria da un padre di famiglia. Premettiamo, che gran parte dei cittadini conoscono un povero prete, tipo dell'umiltà, della pazienza ed esempio di carità, noto sotto il nome di *Pre Poc* (prete Zorzi). Questo sacerdote presta i più umili servigi nella chiesa del Redentore, ma perchè non è cincinnato e non si picca di latino come un certo parroco viene deriso dai suoi colleghi nel santo ministero. Qui diamo la parola al padre di famiglia surricordato. Io andava, ei disse, verso la chiesa, ed incontrai mio figlio, che veniva correndo verso casa. — Dove vai, gli chiesi. — Vado a prendere un pettine, egli rispose. — Per qual motivo? soggiunsi. — Ha mandato il parroco per pettinare *Pre Poc*; mi disse il ragazzo. — Volli informarmi di tutto e seppi, che il parroco per burlarsi del povero prete, i cui scarsi capelli pare che abbiano lite fra loro, aveva detto alla presenza di vari fanciulli, che andassero a prendere un pettine per *Pre Poc*. Saputa la cosa, rimandai alla chiesa il figlio aggiungendo, che se il parroco voleva fare il parrucchiere, aveva in casa la Perpetua.

—

Da Nimis annunziano, che a quel parroco fu apposto il soprannome di *Spuzzetino* per l'aria, che ha assunto dopo di essere stato nominato *cameriere segreto* del papa. — A noi pare, che il soprannome non sia stato male applicato. Perocchè essendo cameriere segreto ha pure la sopraintendenza dei vasi notturni, i quali, benchè servano al papa ed un giorno saranno tenuti in conto di reliquie e riservati al bacio delle pinzochere, pure non tramandano odor di muschio o di melissa, ed il parroco può già esserne impregnato dell'infallibile essenza.

—

Da Colloredo di Montalbano ... vono di non essere soddisfatti, che l'*Esami-natore* abbia posto nel numero dei ... il loro parroco. Ebbene! si mandino alla ... dazione fatti importanti e provati, che il parroco meriti di essere censurato per la sua vita pubblica e saranno pubblicati.

—

Erbucce del campo clericale. ... gliamo da una corrispondenza di Pa... inserta nel giornale *Papà Bonsenso* ... sig. Alberto De-Rita:

« Un curioso processo è vertente avanti ... sta Corte d'Assise, e in esso si dibatte ... scandaloso intrigo svoltosi fra le quattro ... ra un di convento.

Una bella e giovane fanciulla di Al... è amata violentemente dal suo *frate con-sore*, il quale la sconsiglia da un matri-nio vagheggiato da Lei e dalla sua fam... e la persuade a consacrarsi a Dio.

Sara Cali è mutata, per opera di fra ... gi, in *Suor Maria Maddalena*; e in se... convintasi che *l'unione delle anime ... cuori* preconizzata dal Padre confessore ... se destinata a sollevarla alla morale pe... zione, la povera monachella illusa, tra... sedotta divenne l'amante del frate.

Per lungo tempo il prestigio della to... e del cappuccio nascosero allo sguardo ... profani l'avvicendarsi del dramma miste... e tanto fu nascosto che Suor Maria Ma... lena si era in Alimena acquistato l'ap... tivo di *Santa*.

Ma un fatto successo, in un giorno ... la metà di aprile ultimo, venne ad ec... la curiosità e i sospetti degli abitanti d... paese.

In quel mattino un pargoletto bio... rinvenuto miseramente strozzato sulla ... della chiesa. E la monachella giaceva in ... gravemente ammalata, e frate Luigi ... rinchiuso in casa, e non accorreva al c... zale della suora prediletta.

La voce popolare intanto cresceva, s... zava, s'ingrandiva, e quella che prima ... nome di Santa, era accusata d'infan...

La polizia informata, perquisisce, int... e finalmente l'autorità riceve dalle ... stesse della suora disgraziata il triste ... conto del lugubre dramma, e la confe... della sua colpa.

Essa però, con pensiero di generosa ... cerca di salvare l'amante, accusandosi ... autrice del delitto; e mantiene le sue ... zioni in fino a tanto che pagata con ... egoismo dal suo seduttore, e con ci... ributtante, cambia ad un tratto di ... e violentemente lo accusa.

Difatti comparve sola davanti alle As... di Palermo, ma i magistrati credettero ... l'istruzione non fosse compiuta, e il pro... fu rinviato per sviluppare le accuse la... con tanta persistenza da Suor Maria Ma... lena sul capo del padre confessore.

Prima fra le accuse vi è quella ch... frate abbia *preso il bambino*, lo abbia ... scosto sotto la tonaca ed abbia colle ... compiuto il cruento sacrificio.

A suo tempo vi dirò della sentenza. »

—

La paglia del prigioniero. Il ... in una corrispondenza assicura che il Va... cano ha accumulato un capitale di 30 mi... collocati in parte nella Banca Torlonia ... parte in Banche di Parigi e di Bruxel... pel pagamento degli ufficiali ed ex-uffi... dell'esercito pontificio che rifiutarono la p... sione del governo italiano, e che sono ... tremila.

La famosa paglia del S. Padre è paglia d'...

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1877 — Tip. dell'Esaminatore.